

## Argomento: LE PORTE DELLA SPERANZA

# L'opera del ferrarese Michele De Lucchi inaugura il progetto Porte della speranza

Il designer e architetto della città estense dà avvio al piano che unisce arte e carceri



Ho lavorato ascoltando i detenuti e il mio rapporto tra bene e male

Porta come simbolo delle occasioni che si aprono

**Ferrara** Pochi giorni fa è stata presentata la prima Porta della Speranza davanti alla Casa Circondariale di Milano San Vittore e Francesco Di Cataldo\*, un'opera progettata dal ferrarese Michele De Lucchi. Con questa inaugurazione ha preso avvio il progetto internazionale dedicato al dialogo tra arte, comunità carcerarie e società civile. 'Porte della Speranza' è infatti un piano promosso dalla Fondazione Pontificia Gravissimum Educationis del Di-

**Scopo dell'iniziativa**  
Rendere le carceri luoghi sempre meno dimenticati, invisibili e periferie esistenziali

castero per la cultura e l'educazione della Santa Sede in collaborazione con il Dap Dipartimento amministrazione penitenziaria e realizzata dal Comitato giubileo cultura educazione con Rampello & Partners, con il contributo di Fondazione Cariplo e con il patrocinio del Comune di Milano. Il percorso artistico, educativo e sociale si svilupperà tra la fine del 2025 e il 2026 e invita grandi interpreti della cultura contempora-

nea a creare una serie di "porte artistiche" in relazione diretta con gli istituti penitenziari. Le opere, installate davanti alle carceri coinvolte, diventeranno segni di passaggio e rigenerazione, rivolti ai detenuti e alla comunità. La creazione del designer e architetto De Lucchi si compone di due alti battenti semichiusi, privi di telaio, che evocano un varco aperto all'ignoto. La superficie, definita da un bugnato sfaccettato ispirato a quello rinascimentale - in particolare a Palazzo dei Diamanti della sua Ferrara - suggerisce una forza non come barriera, ma come fondamento del passaggio. La Porta non distingue un dentro e un fuori: è un'architettura senza muro, un invito a considerare la trasformazione come un cammino condiviso e non come un gesto isolato.

Affinché la speranza non rimanga un concetto astratto, il progetto si articola su due direttrici complementari, interna ed esterna al carcere. All'interno degli Istituti di pena questa iniziativa darà vita a itinerari educativi, laboratoriali e pastorali capaci di accompagnare i detenuti in un percorso di crescita personale con il coinvolgimento di tutte le realtà (educatori, cap-

L'installazione di Michele De Lucchi prende ispirazione dall'iconica superficie bugnata del Palazzo dei Diamanti



pellani, associazioni di volontariato...) che già operano a loro sostegno. Importante sarà anche l'azione per sviluppare le loro capacità tecniche, attraverso corsi di formazione realizzati in collaborazione con istituzioni di eccellenza come l'Accademia di belle arti di Brera e Alma - la Scuola internazionale di cucina italiana. Questi interventi permetteranno di offrire ai detenuti competenze importanti per il loro reinserimento a pieno titolo nella società. Le Porte della Speranza intendono esercitare un impatto anche all'esterno delle carceri. Vogliono es-

sere la possibilità offerta all'opinione pubblica per entrare simbolicamente nella realtà del carcere superando i pregiudizi sui detenuti, comprendendo la necessaria funzione educativa, riabilitativa, umana degli Istituti di pena, così che siano sempre più "visti" e centrali nelle preoccupazioni di ogni realtà. Al potere dell'arte e di queste porte simboliche il compito di realizzare l'incontro. Dopo l'opera di Michele De Lucchi, "Porte della Speranza" proseguirà con una significativa rosa di autori che dialogheranno con gli istituti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Con Babba Natale e il poeta si può gustare un Natale diverso in piazza Trento Trieste

Inti per un viaggio in provincia di Ferrara con gli artisti Francesco De Santis e De Santis di Romagna



Inti per un viaggio in provincia di Ferrara con gli artisti Francesco De Santis e De Santis di Romagna



Inti per un viaggio in provincia di Ferrara con gli artisti Francesco De Santis e De Santis di Romagna

Inti per un viaggio in provincia di Ferrara con gli artisti Francesco De Santis e De Santis di Romagna

## Vale Carrozzi

Inti per un viaggio in provincia di Ferrara con gli artisti Francesco De Santis e De Santis di Romagna

## Il direttore

Inti per un viaggio in provincia di Ferrara con gli artisti Francesco De Santis e De Santis di Romagna

# L'opera del ferrarese Michele De Lucchi inaugura il progetto Porte della speranza

**Il designer e architetto della città estense dà avvio al piano che unisce arte e carceri**

Ho lavorato ascoltando i detenuti e il mio rapporto tra bene e male Porta come simbolo delle occasioni che si aprono Ferrara Pochi giorni fa è stata presentata la prima Porta della Speranza davanti alla Casa Circondariale di Milano San Vittore "Francesco Di Cataldo", un'opera progettata dal ferrarese Michele De Lucchi.

Con questa inaugurazione ha preso avvio il progetto internazionale dedicato al dialogo tra arte, comunità carcerarie e società civile. 'Porte della Speranza' è infatti un piano promosso dalla Fondazione Pontificia Gravissimum Educationis del Dicastero per la cultura e l'educazione della Santa Sede in collaborazione con il Dap Dipartimento amministrazione penitenziaria e realizzata dal Comitato giubileo cultura educazione con Rampello & Partners, con il contributo di Fondazione Cariplo e con il patrocinio del Comune di Milano.

Il percorso artistico, educativo e sociale si svilupperà tra la fine del 2025 e il 2026 e invita grandi interpreti della cultura contemporanea a creare una serie di "porte artistiche" in relazione diretta con gli istituti penitenziari.

Le opere, installate davanti alle carceri coinvolte, diventeranno segni di passaggio e rigenerazione, rivolti ai detenuti e alla comunità.

La creazione del designer e architetto De Lucchi si compone di due alti battenti semichiusi, privi di telaio, che evocano un varco aperto all'ignoto.

La superficie, definita da un bugnato

sfaccettato ispirato a quello rinascimentale - in particolare a Palazzo dei Diamanti della sua Ferrara - suggerisce una forza non come barriera, ma come fondamento del passaggio. La Porta non distingue un dentro e un fuori: è un'architettura senza muro, un invito a considerare la trasformazione come un cammino condiviso e non come un gesto isolato.

Affinché la speranza non rimanga un concetto astratto, il progetto si articola su due direttrici complementari, interna ed esterna al carcere. All'interno degli Istituti di pena questa iniziativa darà vita a itinerari educativi, laboratoriali e pastorali capaci di accompagnare i detenuti in un percorso di crescita personale con il coinvolgimento di tutte le realtà (educatori, cappellani, associazioni di volontariato...) che già operano a loro sostegno.

Importante sarà anche l'azione per sviluppare le loro capacità tecniche, attraverso corsi di formazione realizzati in collaborazione con istituzioni di eccellenza come l'Accademia di belle arti di Brera e Alma - la Scuola internazionale di cucina italiana.

Questi interventi permetteranno di offrire ai detenuti competenze importanti per il loro reinserimento a pieno titolo nella società.

**Le Porte della Speranza** intendono esercitare un impatto anche all'esterno delle carceri.

Vogliono essere la possibilità offerta all'opinione pubblica per entrare simbolicamente nella realtà del carcere superando i pregiudizi sui detenuti, comprendendo la necessaria funzione

educativa, riabilitativa, umana degli Istituti di pena, così che siano sempre più "visti" e centrali nelle preoccupazioni di ogni realtà. Al potere dell'arte e di queste porte simboliche il compito di realizzare l'incontro.

Dopo l'opera di Michele De Lucchi, "Porte della Speranza" proseguirà con una significativa rosa di autori che dialogheranno con gli istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.